

Gioacchino Rossini

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Melodramma buffo in due atti

Libretto di Cesare Sterbini

dalla commedia omonima di Pierre Augustin Caron de Beaumarchais

PERSONAGGI

Il Conte d'Almaviva	<i>tenore</i>
Bartolo dottore in medicina, tutore di Rosina	<i>basso</i>
Rosina ricca pupilla in casa di Bartolo	<i>soprano</i>
Figaro barbiere	<i>baritono</i>
Basilio maestro di musica di Rosina, ipocrita	<i>basso</i>
Fiorello servitore di Almaviva	<i>baritono</i>
Ambrogio servitore di Bartolo	<i>basso</i>
Berta vecchia governante in casa di Bartolo	<i>soprano</i>
Un Ufficiale	<i>basso</i>

Soldati, Suonatori d'istrumenti

La scena, si rappresenta in Siviglia

Prima rappresentazione:

Roma, Teatro Argentina 20 febbraio 1816

ATTO PRIMO

Scena I°

Il momento dell'azione è sul terminar della notte. La scena rappresenta una piazza nella città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a sua tempo con chiave

[1. – Introduzione]

Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo nella scena vari suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

FIGURELLO

(avanzandosi con cautela)

Piano, pianissimo,
senza parlar,
tutti con me
venite qua.

SUONATORI

Piano, pianissimo,
eccoci qua.

FIGURELLO

Venite qua.

SUONATORI

Eccoci qua.

FIGURELLO

Piano.

SUONATORI

Piano.

FIGURELLO

Venite qua.

SUONATORI

Eccoci qua.

FIGURELLO

Tutto è silenzio;
nessun qui sta
che i nostri canti
possa turbar.

CONTE

(sottovoce)

Fiorello... Olà...

FIGURELLO

Signor, son qua.

CONTE

Ebben!... gli amici?

FIGURELLO

Son pronti già.

CONTE

Bravi, bravissimi!
Fate silenzio;
piano, pianissimo,
senza parlar.

SUONATORI

Piano, pianissimo,
senza parlar.

FIGURELLO

Piano
Senza parlar...

[Cavatina]

(I suonatori accordano gl'istrumenti, e il Conte canta accompagnato da essi.)

CONTE

Ecco, ridente in cielo
spunta la bella aurora,
e tu non sorgi ancora
e puoi dormir così?
Sorgi, mia dolce speme,
vieni, bell'idol mio;

rendi men crudo, oh Dio,
lo stral che mi ferì.

Tacete! già veggio
quel caro sembiante;
quest'anima amante
ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Felice momento!
Oh dolce contento,
che eguale no non ha!

[segue introduzione]

(Si fa giorno a poco a poco)

Ehi, Fiorello?...

FIGLIETTO

Mio Signore...

CONTE

Dì, la vedi?...

FIGLIETTO

Signor no.

CONTE

Ah, ch'è vana ogni speranza!

FIGLIETTO

Signor Conte, il giorno avanza.

CONTE

Ah! che penso! che farò?...
Tutto è vano... buona gente!...

SUONATORI

(sottovoce)

Mio signore...

CONTE

Avanti, avanti.

(Dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti)

più di suoni, più di canti,
io bisogno ormai non ho.

FIGLIETTO

Buona notte a tutti quanti,
più di voi che far non so.

(I suonatori circondano il Conte, ringraziandolo e baciandogli la mano e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello)

SUONATORI

Mille grazie... mio signore...
del favore... dell'onore...
Ah, di tanta cortesia,
obbligati in verità.
Oh, che incontro fortunato!
È un signor di qualità!

CONTE

Basta, basta, non parlate...
ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
ah, canaglia, via di qua!
Tutto quanto il vicinato
questo chiasso sveglierà.

FIGLIETTO

Zitti, zitti... che rumore!...
maledetti! via di qua.
Maledetti, andate via,
ah, canaglia, via di qua.
Ve', che chiasso indiavolato!
oh, che rabbia che mi fa!

(I suonatori partono)

[Recitativo]

CONTE

Gente indiscreta!...

FIGLIETTO

Ah, quasi
con quel chiasso importuno,
tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin sono partiti

CONTE

(guardando verso la ringhiera)

(E non si vede!
È inutile sperar.

(Passeggia riflettendo)

(Eppur qui voglio
aspettar di vederla. Ogni mattina
ella su quel balcone
a prender fresco viene in sull'aurora.
Proviamo.) Olà, tu ancora
ritirati, Fiorel.

FIGURELLO

Vado. Là in fondo
attenderò suoi ordini.

CONTE

Con lei
se parlar mi riesce,
non voglio testimoni. Che a quest'ora
io tutti i giorni qui vengo per lei
dev'essersi avveduta. Oh vedi, Amore
a un uomo del mio rango
come l'ha fatta bella!... Eppure!... eppure!...
oh! dev'essere mia sposa!...

(Si sente da lontano venire Figaro cantando)

FIGARO

(da fuori)

La, la, la, la...

CONTE

Chi è mai quest'importuno?...
Lasciamolo passar; sotto quegli archi,
non veduto, vedrò quanto bisogna;
già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

(Si nasconde sotto il portico)

Scena II°

Figaro, con chitarra appesa al collo, e detto, nasco-
sto)

[2. – Cavatina]

FIGARO

La ran la lera,
la ran la la.

(Sorte)

Largo al factotum
della città,
largo!
La ran la, la ran la.
Presto a bottega

che l'alba è già,
presto!
La ran la, la.
Ah, che bel vivere,
che bel piacere,
per un barbiere
di qualità!
Ah, bravo, Figaro,
bravo, bravissimo,
bravo!
La ran la, la
Fortunatissimo
per verità!
Bravo!
La ran la, la.
Pronto a far tutto,
la notte, il giorno,
sempre d'intorno
in giro sta.
Miglior cuccagna
per un barbiere,
vita più nobile,
no, non si dà.
La ran la, la.
Rasori e pettini,
lancette e forbici
al mio comando
tutto qui sta.
V'è la risorsa
poi del mestiere
colla donnetta,
col cavaliere,
colla donnetta...
la ran la lera...
col cavaliere...
la ran la la.
Ah, che bel vivere, ecc.
Tutti mi chiedono,
tutti mi vogliono,
donne, ragazzi,
vecchi, fanciulle,
qua la parrucca...
presto la barba...
qua la sanguigna...
presto il biglietto,
Tutti mi vogliono, ecc.
Ehi, Figaro, Figaro...
Son qua, son qua...
Ahimè! Che furia!
Ahimè! Che folla!
Uno alla volta,
per carità!
Figaro... Son qua

Ehi... Figaro... Son qua.
Figaro qua, Figaro là,
Figaro su, Figaro giù...
Pronto prontissimo
son come il fulmine,
sono il factotum
della città!
Ah, bravo Figaro,
bravo, bravissimo,
a te fortuna,
non mancherà.
Sono il factotum
della città!

[Recitativo]

Ah, ah! Che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
e in tasca sempre aver qualche doblone...
gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
non si accasa in Siviglia una ragazza;
a me la vedovella
ricorre pel marito: io colla scusa
del pettine di giorno,
della chitarra col favor della notte,
a tutti onestamente,
non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh, che vita, che vita! Oh, che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

CONTE

(avanzando)

(È desso, o pur m'inganno?)

FIGARO

(scorgendo il Conte)

(Chi sarà mai costui?)

CONTE

(Oh, è lui senz'altro!)
Figaro!

FIGARO

Mio padrone.

(riconoscendo il Conte)

Oh, chi veggo! Eccellenza!

CONTE

Zitto, zitto, prudenza:
qui non son conosciuto,
né vo' farmi conoscere. Per questo
ho le mie gran ragioni.

FIGARO

Intendo, intendo,
la lascio in libertà.

CONTE

No...

FIGARO

Che serve?...

CONTE

No, dico, resta qua;
forse ai disegni miei
non giungi inopportuno... Ma cospetto!
dimmi un po', buona lana,
come ti trovo qua?... Poter del mondo!
ti veggo grasso e tondo.

FIGARO

La miseria, signore!

CONTE

Ah, birbo!

FIGARO

Grazie.

CONTE

Hai messo ancor giudizio?...

FIGARO

Oh, e come. Ed ella,
come in Siviglia?

CONTE

Or te lo spiego. Al Prado
vidi un fior di bellezza, una fanciulla,
figlia d'un certo medico barboglio
che qua da pochi dì s'è stabilito;
io, di questa invaghito,
lasciai patria e parenti, e qua men venni.
E qui la notte e il giorno
passo girando a que' balconi intorno.

FIGARO

A que' balconi?... Un medico? oh cospetto!
Siete ben fortunato;
sui maccheroni il cacio v'è cascato.

CONTE

Come?...

FIGARO

Certo. Là dentro
io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
botanico, spezial, veterinario,
il faccendier di casa.

CONTE

Oh che sorte!...

FIGARO

Non basta. La ragazza
figlia non è del medico. È soltanto
la sua pupilla!

CONTE

Oh, che consolazione!

FIGARO

Perciò... zitto!...

CONTE

Cos'è?

FIGARO

S'apre il balcone.

(Si ritirano sotto il portico)

Scena III°

Rosina, indi Bartolo sulla ringhiera e detti.

ROSINA

(guardando per la piazza)

Non è venuto ancor. Forse...

CONTE

(uscendo dal portico)

Oh, mia vita!

Mio nume! mio tesoro!

Vi veggo alfine! alfine...

ROSINA

(Oh, che vergogna!...

(Cava una carta)

Vorrei dargli il biglietto...)

BARTOLO

(di dentro)

Ebben, ragazza?

(Il Conte si ritira in fretta)

BARTOLO

(esce sul balcone)

Il tempo è buono?...

Cos'è quella carta?

ROSINA

Niente, niente, signor: son le parole
dell'aria dell'INUTIL PRECAUZIONE...

CONTE

(a Figaro)

Ma brava... Dell'INUTIL PRECAUZIONE...

FIGARO

(al Conte)

Che furba!

BARTOLO

Cos'è questa

INUTIL PRECAUZIONE?

ROSINA

Oh, bella! è il titolo
del nuovo dramma in musica.

BARTOLO

Un dramma! Bella cosa!

Sarà al solito un dramma semiserio,
un lungo, malinconico, noioso,
poetico strambotto.

Barbaro gusto! secolo corrotto!

ROSINA

(si lascia cadere la carta in strada)

Oh, me meschina! L'aria m'è caduta!...

(a Bartolo)

Raccoglietela presto...

BARTOLO

(rientra)

Vado, vado.

ROSINA

(al Conte)

Ps... Ps...

CONTE

(fuori)

Ho inteso.

(raccoglie la carta)

ROSINA

Presto.

CONTE

(sottovoce)

Non temete.

(Si ritira)

BARTOLO

(fuori)

Son qua:

(cercando)

dov'è?...

ROSINA

Ah, il vento
l'ha portata via...

(additando in lontananza)

guardate...

BARTOLO

Io non la veggio...
Eh... signorina!... non vorrei! (Cospetto!
Costei m'avesse preso!...) In casa, in casa,
animo, su, a chi dico?... In casa, presto!

ROSINA

Vado, vado: che furia!...

BARTOLO

Quel balcone
voglio far murare.
Dentro, dico.

ROSINA

Ah, che vita da crepare!

(Rientra. Bartolo anch'esso rientra in casa)

Scena IV°

Conte e Figaro, indi Bartolo

CONTE

(fuori con Figaro)

Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
sempre più m'interessa.

FIGARO

Presto, presto,
vediamo cosa scrive.

CONTE

Appunto. Leggi.

FIGARO

(legge)

“Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità . Il mio tutore è per uscir di casa; appena si sarà allontanato, procurate con qualche mezzo ingegnoso d'indicarmi il vostro nome, il vostro stato e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno. Siate però certo, che tutto è disposta a fare, per rompere le sue catene, la sventurata Rosina.”

CONTE

Sì, sì, le romperà. Su, dimmi un poco:
che razza d'uomo è questo suo tutore?

FIGARO

È un vecchio indemoniato
avaro, sospettoso, brontolone...
avrà cent'anni in dosso

e vuol fare il galante: indovinate?
Per mangiare a Rosina
tutta l'eredità s'è fitto in capo
di volerla sposare... Aiuto!

CONTE

Che?

FIGARO

S'apre la porta.

(Sentendo aprire la porta della casa di Bartolo si ritirano in fretta)

BARTOLO

(esce di casa; parlando verso le quinte)

Fra momenti io torno;
non aprite a nessuno. Se Don Basilio
venisse a ricercarmi, che m'aspetti.

(chiude la porta di casa, tirandola dietro di sé)

Le mie nozze con lei meglio è affrettare
Sì, dentr'oggi finir vo quest'affare.

(Parte)

CONTE

(fuori con Figaro)

Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah, vecchio rimbambito!...
Ma dimmi or tu: chi è questo Don Basilio?

FIGARO

È un solenne imbroglión di matrimoni,
un collo torto, un vero disperato
sempre senza un quattrino...
già... è maestro di musica;
insegna alla ragazza.

CONTE

Bene, bene,
tutto giova saper.

FIGARO

Ora pensate
della bella Rosina
a soddisfar le brame.

CONTE

Il nome mio

non le vo' dir, n il grado. Assicurar mi
né pria ch'ella ami me, me solo al mondo,
non le ricchezze e i titoli
del conte d'Almaviva. Ah, tu potresti...

FIGARO

Io?... no, signor; voi stesso
dovete...

CONTE

Io stesso? E come?

FIGARO

Zi... zitto. Eccoci a tiro:
osservate... per Bacco, non mi sbaglio.
Dietro la gelosia sta la ragazza.
Presto, presto all'assalto; niun ci vede.
In una canzonetta

(presentandogli la chitarra)

così, alla buona, il tutto
spiegatele, signor.

CONTE

Una canzone?

FIGARO

Certo! Ecco la chitarra; presto, andiamo.

CONTE

Ma io...

FIGARO

Oh che pazienza!

CONTE

Ebben, proviamo.

(Prende la chitarra e canta accompagnandosi)

[3. – Canzone]

(a mezza voce)

Se il mio nome saper voi bramate,
dal mio labbro il mio nome ascoltate.
Io son Lindoro
che fido v'adoro,
che sposa vi bramo,
che a nome vi chiamo,
Di voi sempre parlando così
dall'aurora al tramonto del dì.

(Di dentro si sente la voce di Rosina ripetere il ritornello della canzone)

ROSINA

(di dentro)

Segui, o caro, deh, segui così!

[Recitativo]

FIGARO

Sentite?... Ah! che vi pare?

CONTE

Oh, me felice!

FIGARO

Da bravo, a voi, seguite.

[Segue Canzone]

CONTE

(canta)

L'amoroso e sincero Lindoro
non può darvi, mia cara, un tesoro.
Ricco non sono,
ma un core vi dono,
un'anima amante
che fida e costante,
per voi sola sospira così
dall'aurora al tramonto del dì.

ROSINA

(c.s.)

L'amorosa e sincera Rosina
del suo core a Lindo...

(Si sentono di dentro chiudere le finestre)

[Recitativo]

CONTE

Oh, cielo!

FIGARO

Nelle stanze
convien dir che qualcuno entrato sia.
Ella si è ritirata.

CONTE

(con enfasi)

Ah cospettone!

Io già deliro avvampo!... Oh, ad ogni costo
vederla io voglio... vo' parlarle! ah, tu,
tu devi aiutar.

FIGARO

Ih, ih, che furia!

Sì, sì, v'aiuterò.

CONTE

Da bravo: entr'oggi
vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirito
vediam qualche prodezza.

FIGARO

Del mio spirito!...

Bene... vedrò... ma in oggi...

CONTE

Eh via! t'intendo.

Va là, non dubitar; di tue fatiche
largo compenso avrai.

FIGARO

Davver?

CONTE

Parola.

FIGARO

Dunque, oro a discrezione?

CONTE

Oro a bizzeffe.

Animo, via.

FIGARO

Son pronto. Ah, non sapete
i simpatici effetti prodigiosi
che ad appagare il mio signor Lindoro
produce in me la dolce idea dell'oro?

[4. – Duetto]

All'idea di quel metallo
portentoso, onnipossente,
un vulcano la mia mente

già incomincia a diventar!

CONTE

Su vediam di quel metallo
qualche effetto sorprendente
del vulcano della tua mente
qualche mostro singolar!

FIGARO

Voi dovrete travestirvi...
per esempio... da soldato.

CONTE

Da soldato!

FIGARO

Sì, signore.

CONTE

Da soldato?... e che si fa?

FIGARO

Oggi arriva un reggimento.

CONTE

Sì, è mio amico il colonnello.

FIGARO

Va benon.

CONTE

Eppoi?

FIGARO

Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore?
Non vi par? Non l'ho trovata?
Che invenzione prelibata!
Bella, bella, in verità!

CONTE

Che invenzione!
che invenzione prelibata!
Bravo, bravo, in verità!

FIGARO

Piano, piano... un'altra idea!...

Veda l'oro cosa fa.
Ubriaco... sì, ubriaco,
mio signor, si fingerà.

CONTE

Ubriaco?...

FIGARO

Sì, signore.

CONTE

Ubriaco? Ma perché?...

FIGARO

Perché...

(imitando moderatamente i moti dell'ubriaco)

Perché d'un ch'è poco in sé
che dal vino casca già,
il tutor, credete a me,
il tutor si fiderà.
Che invenzione prelibata!
Bella, bella, in verità!

CONTE

Che invenzione!
che invenzione prelibata!
Bravo, bravo, in verità!
Dunque?

FIGARO

All'opra.

CONTE

Andiamo.

FIGARO

Da bravo.

CONTE

Vado...
Oh, il meglio mi scordavo!
Dimmi un po', la tua bottega,
per trovarti, dove sta?

FIGARO

La bottega?... Non si sbaglia;
guardi bene; eccola là.

(Additando fra le quinte)

Numero quindici a mano manca
quattro gradini, facciata bianca,
cinque parrucche nella vetrina
sopra un cartello "Pomata fina".
Mostra in azzurro alla moderna,
v'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

CONTE

Ho ben capito

FIGARO

Or vada presto.

CONTE

Tu guarda bene...

FIGARO

Io penso al resto.

CONTE

Di te mi fido...

FIGARO

Colà l'attendo...

CONTE

Mio caro Figaro...

FIGARO

Intendo, intendo.

CONTE

Porterò meco...

FIGARO

La borsa piena.

CONTE

Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

FIGARO

Oh non si dubiti, che bene andrà...

CONTE

Ah, che d'amore
la fiamma io sento,
nunzia di giubilo
e di contento!

D'ardor insolito
quest'alma accende
e di me stesso
maggior mi fa.
Ecco propizia
che in sen mi scende,
d'ardore insolito, ecc.

FIGARO

(sottovoce)

Delle monete
il suon già sento!
L'oro già viene,
eccolo qua,
delle monete ecc.
Già vien l'argento,
eccolo, eccolo
in tasca scende,
eccolo qua!
D'ardore insolito ecc.

CONTE

Numero quindici...

FIGARO

Facciata bianca...

CONTE

Cinque parrucche...

FIGARO

Alle moderna...

CONTE

V'è per insegna...

FIGARO

Una lanterna.
Cinque parrucche ecc.
D'ardore insolito, ecc.

CONTE

Ah che d'amore, ecc.

(Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte)

[Recitativo]

FIGARELLO

(rientra solo)

Evviva il mio padrone!
Due ore, ritto in piè, là come un palo
mi fa aspettare e poi...
mi pianta e se ne va. Corpo di Bacco!
Brutta cosa servire
un padron come questo:
nobile, giovinotto e innamorato;
questa vita, cospetto! è un gran tormento!
Ah, durarla così non me la sento!

(Parte)

Scena V°

Camera nella casa di Don Bartolo, con quattro porte. Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima. A destra uno scrittoio.

Rosina con una lettera in mano.

[5. – Cavatina]

ROSINA

Una voce poco fa
qui nel cor mi risuonò;
il mio cor ferito è già,
e Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarò;
lo giurai, la vincerò.
Il tutor ricuserà,
io l'ingegno aguzzerò.
Alla fin s'accheterà
e contenta io resterò
Sì, Lindoro mio sarò;
lo giurai, la vincerò.

Io sono docile, son rispettosa,
sono ubbidiente, dolce, amorosa;
mi lascio reggere, mi fo guidar.
Ma se mi toccano
dov'è il mio debole,
sarò una vipera, sarò
e cento trappole
prima di cedere
farò giocar!

[Recitativo]

Sì sì, la vincerò! Potessi almeno
mandargli questa lettera. Ma come!

Di nessun qui mi fido;
il tutore ha cent'occhi... Basta, basta;
sigilliamola intanto.

(Va allo scrittoio e sigilla la lettera)

Con Figaro, il barbier, dalla finestra
discorrer l'ho veduto più d'un'ora.
Figaro è un galantuomo,
un giovin di buon core...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore!

Scena VI°

Figaro e detta

FIGARO

Oh, buon dì, signorina.

ROSINA

Buon giorno, signor Figaro.

FIGARO

E bene, che si fa?

ROSINA

Si muor di noia.

FIGARO

Oh diavolo! Possibile!
Un ragazza bella e spiritosa.

ROSINA

Ah, ah, mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
che giova la bellezza
se chiusa io sempre sto fra quattro mura
che mi par d'esser proprio in sepoltura?

FIGARO

In sepoltura? Oibò!

(chiamandola a parte)

Sentite, io voglio...

ROSINA

Ecco il tutor.

FIGARO

Davvero?

ROSINA

Certo, certo; è il suo passo.

FIGARO

Salva, salva; fra poco
ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.

ROSINA

E ancor io, signor Figaro.

FIGARO

Bravissima.
Vado.

*(Si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi
tratto tratto si fa vedere)*

ROSINA

Quanto è garbato!

Scena VII°

Bartolo e detta, indi Berta e Ambrogio

BARTOLO

Ah, disgraziato Figaro! ¡Ah!

Ah, indegno! Ah, maledetto! Ah, scellerato!

ROSINA

(Ecco qua! sempre grida.)

BARTOLO

Ma si può dar di peggio!
Un' ospedale ha fatto di tuttata la famiglia
a forza d'oppio, sangue e stranutiglia!
Signorina, il barbiere
lo vedeste?

ROSINA

Perché?

BARTOLO

Perché lo vo' sapere.

ROSINA

Forse anch'egli v'adombra?

BARTOLO

E perché no?

ROSINA

Ebben, ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
il suo discorso, il suo gioviale aspetto.
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto!)

(Entra nella seconda camera a destra)

BARTOLO

Vedete che grazietta!
Più l'amo, e più mi sprezza la briccona.
Certo, certo, è il barbiere
che la mette in malizia.
Chi sa cosa le ha detto!
Chi sa! Or lo saprò. Ehi Berta, Ambrogio!

BERTA

(entra starnutando)

Eccì!

AMBROGIO

(entra sbadigliando)

Aah... Che comanda?

BARTOLO

(a Berta)

Dimmi...

BERTA

Eccì!

BARTOLO

Il barbiere
parlato ha con Rosina?

BERTA

Eccì!

BARTOLO

Rispondi

(ad Ambrogio)

almen tu, babbuino.

AMBROGIO

Aah...

BARTOLO

Che pazienza!

AMBROGIO

Aah... che sonno!

BARTOLO

Ebben?...

BERTA

Venne... ma io...

BARTOLO

Rosina...

AMBROGIO

Aah...

BERTA

Eccì!

AMBROGIO

Aah...

BERTA

Eccì!

BARTOLO

Che serve! Eccoli qua, son mezzo morti.
Andate.

AMBROGIO

Aah...

BERTA

Eccì!

BARTOLO

Eh, il diavolo che vi porti!

(Li caccia dentro la scena)

Scena VIII°

Bartolo, indi Don Basilio

BARTOLO

Ah! Barbiere d'inferno!
Tu me la pagherai...

(entra Don Basilio)

Qua, Don Basilio;
giungete a tempo! Oh! lo voglio
per forza o per amor dentro domani
sposar la mia Rosina. Avete inteso?

BASILIO

(dopo molte riverenze)

Eh, voi dite benissimo,
e appunto io qui veniva ad avvisarvi...

(chiamandolo a parte)

ma segretezza!... è giunto
il Conte d'Almaviva.

BARTOLO

Chi? l'incognito amante
della Rosina?

BASILIO

Appunto quello.

BARTOLO

Oh diavolo! Ah, qui ci vuol rimedio!

BASILIO

Certo: ma... alla sordina.

BARTOLO

Sarebbe a dir?...

BASILIO

Così, con buona grazia
bisogna principiare
a inventar qualche favola
che al pubblico lo metta in mala vista,
che comparir lo faccia
un uomo infame, un'anima perduta...
lo, io vi servirò: fra quattro giorni,
credete a me, Basilio ve lo giura,
noi lo farem sloggiar da queste mura.

BARTOLO

E voi credete?

BASILIO

Oh, certo! è il mio sistema:
e non sbaglia.

BARTOLO

E vorreste?...
Ma una calunnia...

BASILIO

Ah, dunque
la calunnia cos'è voi non sapete?

BARTOLO

No, davvero.

BASILIO

No? Uditemi e tacete.

[6. – Aria]

La calunnia è un venticello,
un'auretta assai gentile
che insensibile, sottile,
leggermente, dolcemente
incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra,
sottovoce, sibilando,
va scorrendo, va ronzando;
nell'orecchie della gente
s'introduce destramente
e le teste ed i cervelli,
fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
lo schiamazzo va crescendo;
prende forza a poco a poco,
vola già di loco in loco;
sembra il tuono, la tempesta
che nel sen della foresta
va fischiando, brontolando,
e ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
si propaga, si raddoppia
e produce un'esplosione
come un colpo di cannone,
un tremuoto, un temporale,
un tumulto generale
che fa l'aria rimbombar!

E il meschino calunniato,
avvilto, calpestato,
sotto il pubblico flagello
per gran sorte ha crepar.

[Recitativo]

Ah! che ne dite?

BARTOLO

Eh! sarà ver, ma intanto
si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No, vo' fare a mio modo:
in mia camera andiam. Voglio che insieme
il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
da questi zerbinotti innamorati
metterla in salvo sarà pensier mio.

BASILIO

(Vengan denari: al resto son qua io.)

(Entrano nella prima camera a destra)

Scena IX°

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

FIGARO

Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore!
Povero babbuino!
Tua sposa?... Eh, via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi,
procuriam di parlare alla ragazza.
Eccola appunto.

ROSINA

(entrando)

Ebbene, signor Figaro?

FIGARO

Gran cose, signorina.

ROSINA

Sì, davvero?

FIGARO

Mangerem dei confetti.

ROSINA

Come sarebbe a dir?

FIGARO

Sarebbe a dire,
che il vostro bel tutore ha stabilito
esser dentro doman vostro marito.

ROSINA

Eh, via!

FIGARO

Oh, ve lo giuro;
a stender il contratto
col maestro di musica
là dentro s'è serrato.

ROSINA

Sì? oh, l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
voi poco fa sotto le mie finestre
parlavate a un signore...

FIGARO

Ah... un mio cugino.
Un bravo giovinotto; buona testa,
ottimo cor; qui venne
i suoi studi a compire,
e il poverin cerca di far fortuna.

ROSINA

Fortuna?... oh, la farà.

FIGARO

Oh, ne dubito assai: in confidenza
ha un gran difetto addosso.

ROSINA

Un gran difetto?...

FIGARO

Ah... grande!
È innamorato morto.

ROSINA

Sì, davvero?
Quel giovane, vedete,
m'interessa moltissimo.

FIGARO

Per bacco!

ROSINA

Non mi credete?...

FIGARO

Oh sì!

ROSINA

E la sua bella,
dite, abita lontano?

FIGARO

Oh, no!... cioè...
qui!... due passi...

ROSINA

Ma è bella?

FIGARO

Oh, bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole:
grassotta, genialotta,
capello nero, guancia porporina,
occhio che parla, mano che innamora

ROSINA

E il nome?...

FIGARO

Ah, il nome ancora?
Il nome... Ah, che bel nome!...
Si chiama...

ROSINA

Ebben?... Si chiama?...

FIGARO

Poverina!...
Si chiama R...o... Ro... s...i... si...
Rosi... n...a... na... Rosina.

[N. 7 – Duetto]

ROSINA

Dunque io son...
Tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata!
(Già me l'ero immaginata:
lo sapevo pria di te.)

FIGARO

Di Lindoro il vago oggetto
siete voi, bella Rosina.
(Oh, che volpe sopraffina,
ma l'avrà da far con me.)

ROSINA

Senti, senti... ma a Lindoro
per parlar come si fa?

FIGARO

Zitto, zitto, qui Lindoro
per parlarvi or or sarà.

ROSINA

Per parlarmi?... Bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
io già moro d'impazienza!
Ma che tarda, cosa fa?

FIGARO

Egli attende qualche segno,
poverin, del vostro affetto;
sol due righe di biglietto
gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?

ROSINA

Non vorrei...

FIGARO

Su, coraggio.

ROSINA

Non saprei...

FIGARO

Sol due righe.

ROSINA

Mi vergogno...

FIGARO

Ma di che? ma di che?... Si sa!

(andando allo scrittoio)

Presto, presto, qua il biglietto.

ROSINA

(richiamandolo cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)

Un biglietto?... Eccolo qua.

FIGARO

Già era scritto!...

(attonito)

Ve', che bestia!
Il maestro faccio a lei!

ROSINA

Fortunati affetti miei!
Io comincio a respirar.

FIGARO

Ah, che in cattedra costei
di malizia può dettar.

ROSINA

Ah, tu solo, amor, tu sei,
che mi devi consolar!

FIGARO

Donne, donne, eterni Dei,
chi vi arriva a indovinar?

ROSINA

Ah, tu solo, amor, ecc.

(Figaro parte)

Scena X°

Rosina, indi Bartolo

[Recitativo]

ROSINA

Ora mi sento meglio.
Questo Figaro è un bravo giovinotto.

BARTOLO

(entrando)

Insomma, colle buone,
potrei sapere dalla mia Rosina
che venne a far colui questa mattina?

ROSINA

Figaro? Non so nulla.

BARTOLO

Ti parlò?

ROSINA

Mi parlò.

BARTOLO

Che ti diceva?

ROSINA

Oh! mi parlò di cento bagattelle,
del figurin di Francia,
del mal della sua figlia Marcellina.

BARTOLO

Davvero? ed io scommetto...
che portò la risposta al tuo biglietto.

ROSINA

Qual biglietto?

BARTOLO

Che serve!
L'arietta dell'INUTIL PRECAUZIONE
che ti cadde staman giù dal balcone.
Vi fate rossa?... (Avevi indovinato!)
Che vuol dir questo dito
così sporco d'inchiostro?

ROSINA

Sporco? oh, nulla.
Io me l'avea scottato
e coll'inchiostro or or l'ho medicato.

BARTOLO

(Diavolo!) e questi fogli
or son cinque eran sei.

ROSINA

Que' fogli?... è vero;
d'uno mi son servita
a mandar de' confetti a Marcellina.

BARTOLO

Bravissima! e la penna
perché fu temperata?

ROSINA

(Maledetto!) La penna?...
Per disegnare un fiore sul tamburo.

BARTOLO

Un fiore?...

ROSINA

Un fiore.

BARTOLO

Un fiore?...
Ah! fraschetta!

ROSINA

Davver...

BARTOLO

Zitta!

ROSINA

Credete...

BARTOLO

Basta così!

ROSINA

Signor...

BARTOLO

Non più, tacete.

[N. 8 – Aria]

A un dottor della mia sorte
queste scuse, signorina?...
Vi consiglio, mia carina,
un po' meglio a imposturar.
I confetti alla ragazza?
Il ricamo sul tamburo?
Vi scottaste?... eh via!... eh via!...
Ci vuol altro, figlia mia,
per potermi corbellar.
Perché manca là quel foglio?
Vo' saper cotesto imbroglio.
Sono inutili le smorfie...
ferma là, non mi toccate!
No,
figlia mia non lo sperate,
ch'io mi lasci infinocchiar.
A un dottor ecc.
Via, carina, confessate!
Son disposto a perdonar.
Non parlate? Vi ostate?
So ben io quel che ho da far.

Signorina, un'altra volta
quando Bartolo andrà fuori,

la consegna ai servitori
a suo modo dar saprà.
Eh, non servono le smorfie;
faccia pur la gatta morta.
Cospetton! per quella porta
nemmen l'aria entrar potrà.
E Rosina innocentina,
sconsolata, disperata...
Eh, non servono le smorfie, ecc.
E Rosina innocentina, ecc.
in sua camera serrata
fin ch'io voglio star dovrà.

Un dottor della mia sorte
non si lascia infinocchiare!

E Rosina innocentina, ecc.

(parte)

Scena XI°

Rosina sola

[Recitativo]

ROSINA

Brontola quanto vuoi,
chiudi porte e finestre. Io me ne rido.
Già di noi femmine
alla più marmotta
per aguzzar l'ingegno
e far la spiritosa, tutto a un tratto,
basta chiuderla a chiave e il colpo è fatto!

(entra nella seconda camera a destra)

Scena XII°

*Berta sola entra dalla seconda camera a sinistra;
indi il Conte di dentro)*

BERTA

Finora in questa camera
mi parve di sentir un mormorio;
sarà stato il tutor. Colla pupilla
non ha un'ora di ben. Queste ragazze
non la voglion capir...

(si ode picchiare)

Battono...

CONTE

(di dentro)

Aprite.

BERTA

Vengo.

Eccì!... Ancora dura:
quel tabacco m'ha posta in sepoltura.

(Va ad aprire la porta)

Scena XIII°

Il Conte travestito da soldato di cavalleria, indi Bartolo.

[N. 9 – Finale I°]

CONTE

Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente!...

BARTOLO

(entrando)

Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubriaco!... Chi sarà?

CONTE

Ehi, di casa... maledetti!

BARTOLO

Cosa vuol, signor soldato?...

CONTE

(vedendolo)

Ah... sì, sì...
bene obbligato.

BARTOLO

(Qui costui che mai vorrà?)

CONTE

(cercando in tasca)

Siete voi... aspetta un poco...
Siete voi... dottor Balordo?

BARTOLO

Che balordo!...

CONTE

(leggendo)

Ah, ah, Bertoldo?

BARTOLO

Che bertoldo?... eh, andate al diavolo!
Dottor Bartolo!

CONTE

Ah, bravissimo;
dottor Barbaro; benissimo...

BARTOLO

Un corno!

CONTE

Va benissimo;
già c'è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!... dove sta?)

BARTOLO

(Io già perdo la pazienza;
qui prudenza ci vorrà.)

CONTE

Dunque voi... siete dottore?...

BARTOLO

Son dottore... sì, signore.

CONTE

Ah benissimo; un abbraccio.
Qua, collega.

BARTOLO

Indietro

CONTE

Qua!

(lo abbraccia per forza)

Sono anch'io dottor per cento,
maniscalco al reggimento.
Dell'alloggio sul biglietto

(presentando il biglietto)

osservate, eccolo qua.

(Ah, venisse il caro oggetto
della mia felicità!...

Vieni, vieni; il tuo diletto
pien d'amor t'attende già!)

BARTOLO

(Dalla rabbia e dal dispetto
io già crepo in verità!
Ah, ch'io fo, se mi ci metto,
qualche gran bestialità!)

Scena XIV°

Rosina e detti.

ROSINA

(si arresta vedendo Bartolo)

(Un soldato... Il tutore...
Cosa mai faranno qua?)

*(Bartolo legge il biglietto. Rosina si avvanza pian
piano)*

CONTE

(vedendo Rosina)

(È Rosina; or son contento.)

ROSINA

(Ei mi guarda... s'avvicina.)

CONTE

(Piano a Rosina)

Son Lindoro.

ROSINA

Oh ciel! Che sento!
ah, giudizio, per pietà!

BARTOLO

(vedendo Rosina)

Signorina, che cercate?...
Presto, presto, andate via!

ROSINA

Vado, vado, non gridate.

BARTOLO

Presto, presto, via di qua.

CONTE

Ehi, ragazza, vengo anch'io.

BARTOLO

Dove, dove, signor mio?

CONTE

In caserma, oh, questa è bella!

BARTOLO

In caserma?... bagattella!

CONTE

Cara...

ROSINA

Aiuto...

BARTOLO

Olà, cospetto!

CONTE

(a Bartolo, incamminandosi verso le camere interne)

Dunque vado...

BARTOLO

(trattenendolo)

Oh no, signore,
qui d'alloggio non può star.

CONTE

Come?... Come?...

BARTOLO

Eh, non v'è replica:
ho il brevetto d'esonazione.

CONTE

(adirato)

Il brevetto?

BARTOLO

Mio padrone,
un momento e il mostrerò.

(Va allo scrittoio)

CONTE

(a Rosina)

Ah, se qui restar non posso...
deh, prendete.

ROSINA

Ohimè! Ci guarda!

BARTOLO

(cercando nello scrittoio)

(Ah, trovarlo ancor non posso.)

ROSINA

Prudenza...

BARTOLO

(...ma, sì, sì, lo troverò.)

CONTE E ROSINA

Cento smanie io sento addosso,
ah, più reggere non so.

BARTOLO

Ah! Ecco qua.

(venendo avanti con una pergamena; legge)

“Colla presente
il Dottor Bartolo, eccetera.
Esentiamo...”

CONTE

(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)

Eh, andate al diavolo!
Non mi state più a seccar.

BARTOLO

Cosa fa, signor mio caro?...

CONTE

Zitto là, dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato,
e in alloggio qui vo' star.

BARTOLO

Vuol restar?...

CONTE

Restar, sicuro.

BARTOLO

Oh, son stufo, mio padrone;
presto fuori, o un buon bastone
ti farà di qua sloggiar!

CONTE

Dunque lei, lei vuol battaglia?...

(serio)

Ben!... battaglia le vo' dar.
Bella cosa! e una battaglia
ve la voglio qui mostrar.

(avvicinandosi amichevolmente a Bartolo)

Osservate! questo è il fosso...
l'inimico voi sarete...

(gli dà una spinta)

attenzione... e gli amici...

(piano a Rosina alla quale si avvicina porgendole la lettera)

(giù il fazzoletto)
e gli amici stan di qua,
Attezzion!...

BARTOLO

Ferma, ferma!...

CONTE

Che cos'è?

(rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera, che raccoglie)

Ah!...

BARTOLO

(avvedendosi)

Vo' vedere.

CONTE

Sì, se fosse una ricetta!...
Ma un biglietto... è mio dovere...

(Fa una riverenza a Rosina, e le dà il biglietto e il fazzoletto)

Mi dovete perdonar.

ROSINA

Grazie, grazie!

(scambia la lettera con altro foglietto)

BARTOLO

Grazie un corno!
Qua quel foglio, presto qua.

(a Rosina)

Qua quel foglio, impertinente!
A chi dico? Presto qua.

CONTE

Vuol battaglia?
Attezzion... Ih!... ah!

ROSINA

Ma quel foglio che chiedete
per azzardo m'è cascato.
È la lista del bucato.

BARTOLO

(le strappa il foglio con violenza)

Ah, fraschetta! presto qua.

(Escono da una parte Basilio con carte in mano, dall'altra Berta)

Ah, che vedo! Ho preso abbaglio!...
È la lista! Son di stucco!
Ah, son proprio un mammalucco,
Oh, che gran bestialità!

BERTA

Il barbiere... quanta gente!
Non capisco, son di stucco,
qualche imbroglio qui ci sta.

ROSINA E CONTE

Bravo, bravo il mammalucco
che nel sacco entrato è già!

BASILIO

Sol do re mi fa re sol
la fa si sol do!
Ma che imbroglio è questo qua!

ROSINA

(piangendo)

Ecco qua!... sempre un'istoria;
sempre oppressa e maltrattata;
ah, che vita disperata!
Non la so più sopportar!

BARTOLO

(avvicinandosele)

Ah, Rosina... poverina...

CONTE

(minacciando Bartolo e afferrandolo per un braccio)

Vien qua tu, cosa le hai fatto?

BARTOLO

Ah, fermate... niente affatto...

CONTE

(cavando la sciabola)

Ah, canaglia, traditore...

ROSINA, BERTA, BARTOLO E BASILIO

(trattenendo il Conte)

Via, fermatevi, signore!

CONTE

Io ti voglio subissar!

BERTA, BARTOLO E BASILIO

Gente! aiuto... soccorretelo/mi!

ROSINA

Gente, aiuto!...
ma chetatevi...

CONTE

Lasciatemi!

ROSINA, BERTA, BARTOLO E BASILIO

Gente, aiuto per pietà!

Scena XV°

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti

FIGARO

Alto là!
Che cosa accadde,
signori miei?
Che chiasso è questo?
Eterni Dei!
Già sulla strada
a questo strepito
s'è radunata
mezza città.

(piano al Conte)

(Signor, giudizio,
per carità.)

BARTOLO

(additando il Conte)

Quest'è un birbante...

CONTE

(additando Bartolo)

Quest'è un briccone...

BARTOLO

Ah, disgraziato!

CONTE

(minacciandolo con la sciabola)

Ah, maledetto!

FIGARO

(alzando il bacile e minacciando il Conte)

Signor soldato,
porti rispetto,
o questo fusto,
corpo del diavolo!
or la creanza
le insegnerà!

(Piano al Conte)

(Signor, giudizio,
per carità.)

CONTE

(a Bartolo)

Brutto scimmiotto...

BARTOLO

Birbo malnato...

ROSINA, BERTA, FIGARO E BASILIO

(a Bartolo)

Zitto, dottore...

BARTOLO

Voglio gridare...

ROSINA, BERTA, FIGARO E BASILIO

(al Conte)

Fermo, signore...

CONTE

Voglio ammazzare...

ROSINA, BERTA, FIGARO E BASILIO

Fate silenzio,
per carità.

CONTE

No, voglio ucciderlo,
non v'è pietà.

ROSINA, BERTA, FIGARO E BASILIO

Fate silenzio,
per carità.

(Si ode bussare con violenza alla porta di strada)

ROSINA, BERTA E FIGARO

Zitti, che battono...

**ROSINA, BERTA, CONTE, FIGARO, BARTOLO E
BASILIO**

Che mai sarà?

BARTOLO

Chi è?

SOLDATI

(di dentro)

La forza;
aprite qua.

**ROSINA, BERTA, CONTE, FIGARO, BARTOLO E
BASILIO**

(sottovoce)

La forza! Oh diavolo!...

FIGARO E BASILIO

L'avete fatta!

CONTE E BARTOLO

Niente paura,
venga pur qua.

BARTOLO, BASILIO, ROSINA E BERTA

Quest'avventura,
ah! come diavolo
mai finirà!

Scena ultima

Un ufficiale con soldati, e detti.

SOLDATI

Fermi tutti. Niun si mova.
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso d'onde è nato?
La cagione presto qua!

BARTOLO

Questa bestia di soldato,
mio signor, m'ha maltrattato.

FIGARO

Io qua venni, mio signore,
questo chiasso ad acquetar,

BERTA E BASILIO

Fa un inferno di rumore,
parla sempre d'ammazzar.

CONTE

In alloggio quel briccone
non mi volle qui accettar.

ROSINA

Perdonate, poverino,
tutto effetto fu del vino.

**ROSINA, BERTA, CONTE, FIGARO, BARTOLO E
BASILIO**

Sì, signor, sì, signor.

UFFICIALE

Oh inteso, oh intenso!

(al Conte)

Galantuom, siete in arresto.

(I soldati si muovono per circondare il Conte)

Fuori presto, via di qua!

CONTE

In arresto?

Io?... Fermi, olà!

(Con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a sé l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio; l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirino indietro e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore)

ROSINA, BARTOLO E BASILIO

Fredda/o ed immobile
come una statua,
fiato non restami
da respirar.

CONTE

Freddo ed immobile
come una statua,
fiato non restagli
da respirar.

FIGARO

(ridendo)

Guarda Don Bartolo!
Sembra una statua!
Ah ah! dal ridere
sto per crepar!

BERTA

Fiato non restami

da respirar...

[Stretta del Finale I°]

BARTOLO

(all'Ufficiale)

Ma, signor...

SOLDATI

Zitto tu!

BARTOLO

Ma un dottor...

SOLDATI

Oh, non più!

BARTOLO

Ma se lei...

SOLDATI

Non parlar!

BARTOLO

Ma vorrei...

SOLDATI

Non gridar.

BERTA, BARTOLO E BASILIO

Ma se noi...

SOLDATI

Zitti voi.

BERTA, BARTOLO E BASILIO

Ma se poi...

SOLDATI

Pensiam noi!

BERTA, BARTOLO E BASILIO

Ma se poi...

SOLDATI

Zitto tu!

BERTA, BARTOLO E BASILIO

Ma se noi...

SOLDATI

Non parlar!

Vada ognun pei fatti suoi,
si finisca d'altercar.

CONTE, FIGARO, BASILIO, ROSINA E BERTA

Zitto su! Zitto giù!

Zitto qua! Zitto là!

BARTOLO

Ma sentite, ascoltate.

**ROSINA, BERTA, CONTE, FIGARO, BARTOLO E
BASILIO**

Mi par d'esser con la testa
in un'orrida fucina,
dove cresce e mai non resta,
dall'incudini sonore
l'importuno strepitar.

Alternando questo e quello
pesantissimo martello,
fa con barbara armonia
muri e vòlte rimbombar.
E il cervello, poverello,
già stordito, sbalordito,
non ragiona, si confonde,
si riduce ad impazzar!

ATTO SECONDO

Scena I°

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte di musica

Bartolo solo.

[Recitativo]

BARTOLO

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
per quanto abbia cercato,
niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh, cospetto!...
Che dubitar? scommetto
che dal Conte Almaviva
è stato qui spedito quel signore
ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
sicuri si può star!... Ma io...

(Battono)

Chi batte?

Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?

(verso le quinte)

In casa io son; non v'è timore, aprite.

Scena II°

Il Conte, travestito da maestro di musica e detto

[10. – Duetto]

CONTE

Pace e gioia sia con voi.

BARTOLO

Mille grazie, non s'incomodi.

CONTE

Gioia e pace per mill'anni.

BARTOLO

Obbligato in verità.
(Questo volto non m'è ignoto...
non ravviso... non ricordo...
ma quel volto, ma quel volto...
non capisco... chi sarà?)

CONTE

(Ah, se un colpo è andato a vuoto
a gabbar questo balordo
un novel travestimento...
più propizio a me sarà.)
Gioia e pace, pace e gioia.

BARTOLO

Ho capito. (Oh! ciel! che noia!)

CONTE

Gioia e pace, ben di cuore.

BARTOLO

Basta, basta, per pietà!

CONTE E BARTOLO

Gioia, pace...

BARTOLO

Ho capito. (Oh! ciel! che noia!)

CONTE

Ben di cuore, pace e gioia...

BARTOLO

(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)

CONTE

(Il vecchion non mi conosce:
Oh, mia sorte fortunata!
Ah, mio ben, fra pochi istanti
parlerem con libertà!)

[Recitativo]

BARTOLO

Insomma, mio signore,
chi è lei si può sapere?

CONTE

Don Alonso,
professore di musica ed allievo
di Don Basilio.

BARTOLO

Ebbene?

CONTE

Don Basilio sta male,
il poverino, ed in sua vece...

BARTOLO

Sta mal?

(in atto di partire)

Corro a vederlo

CONTE

(trattenendolo)

Piano, piano.
Non è mal così grave.

BARTOLO

(Di costui non mi fido.)

(risoluto)

Andiam, andiamo.

CONTE

Ma signore...

BARTOLO

(brusco)

Che c'è?

CONTE

(tirandolo a parte e sottovoce)

Voleva dirvi...

BARTOLO

Parlate forte.

CONTE

(sottovoce)

Ma...

BARTOLO

(sdegnato)

Forte, vi dico.

CONTE

(sdegnato anch'esso, e alzando la voce)

Ebben, come volete,
ma chi sia Don Alonso apprenderete.

(in atto di partire)

Vo dal Conte di Almaviva...

BARTOLO

(trattenendolo con dolcezza)

Piano, piano.
Dite, dite, v'ascolto.

CONTE

(a voce alta e sdegnata)

Il Conte...

BARTOLO

Pian, per carità.

CONTE

(calmandosi)

Stamane nella
stessa locanda
era meco d'alloggio, ed in mie mani
per caso capitò

(mostrando un biglietto)

questo biglietto
dalla vostra pupilla a lui diretto.

BARTOLO

(prendendo il biglietto e guardandolo)

Che vedo!... È sua scrittura!...

CONTE

Don Basilio
nulla sa di quel foglio; ed io, per lui
venendo a dar lezione alla ragazza.
voleva farmene un merito con voi...

(mendicando un ripiego con qualche imbarazzo)

perché... con quel biglietto...
si potrebbe...

BARTOLO

Che cosa?

CONTE

Vi dirò...
s'io potessi parlare alla ragazza,
io creder... verbigrazia... le farei
che me lo die' del conte un'altra amante:
prova significativa
che il conte di Rosina si fa gioco,
e perciò...

BARTOLO

Piano un poco. Una calunnia!

Oh bravo! degno e vero scolar di Don Basilio!

(Lo abbraccia e mette in tasca il biglietto)

lo saprò come merita,
ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza;
poiché tanto per me v'interessate,
mi raccomando a voi.

CONTE

Non dubitate.

(Bartolo entra nella camera di Rosina)

(L'affare del biglietto
dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? Senza d'un tal ripiego
mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
ora paleserò; s'ella acconsente,
io son felice appieno.
Eccola. Ah, il cor sento balzarmi in seno!)

Scena III°

Bartolo, conducendo Rosina e detto.

BARTOLO

Venite, signorina. Don Alonso,
che qui vedete, or vi darà lezione.

ROSINA

(vedendo il Conte)

Ah!

BARTOLO

Cos'è stato?

ROSINA

Eh, un granchio al piede.

CONTE

Oh nulla!
Sedete a me vicino, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione,
di Don Basilio invece, vi darò.

ROSINA

Oh con mio gran piacer la prenderò.

CONTE

Che vuol cantare?

ROSINA

lo canto, se le aggrada,
il rondò dell'INUTIL PRECAUZIONE.

BARTOLO

E sempre, sempre in bocca
l'INUTIL PRECAUZIONE!

ROSINA

lo ve l'ho detto:

(cercando varie carte sul pianoforte)

è il titolo dell'opera novella.

BARTOLO

Or bene, intesi; andiamo.

ROSINA

Eccolo qua.

CONTE

Da brava! Incominciamo.

(Siede al pianoforte, e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bartolo siede e ascolta)

[11. – Aria]

ROSINA

Contro un cor che accende amore
di verace, invito ardore,
s'arma invan poter tiranno,
di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
sempre amor trionferà.

(Bartolo si addormenta)

(Ah Lindoro... mio tesoro...
se sapessi... se vedessi...
Questo cane di tutore,
ah, che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando,
tu mi salva, per pietà.)

CONTE

(Non temer, ti rassicura,
sorte amica a noi sarà.)

ROSINA

Dunque spero?...

CONTE

A me t'affida.

ROSINA

E il mio cor...

CONTE

Giubilerà!

ROSINA

Cara immagine ridente,

(Bartolo si va risvegliando)

dolce idea d'un lieto amor,
tu m'accendi in petto il core,
tu mi porti a delirar.

(Bartolo si riaddormenta)

CONTE

(Non temer, ecc.

(c.s.)

ROSINA

Cara immagine ridente,

(Bartolo si va risvegliando)

dolce idea, ecc.
Caro, a te ecc.
Tu mi porti a delirar.

[Recitativo]

CONTE

Bella voce! Bravissima!

ROSINA

Oh, mille grazie...

BARTOLO

Certo, bella voce:
ma quest'aria, cospetto! è assai noiosa;
la musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando, per esempio,
cantava Caffariello
quell'aria portentosa...

(provandosi di rintracciare il motivo)

la ra la la la...
sentite, Don Alonso: eccola qua.

[N. 12 – Arietta]

Quando mi sei vicina,
amabile Rosina...

(interrompendo)

L'aria dicea Giannina,

(con vezzo verso Rosina)

ma io dico Rosina...

Quando mi sei vicina,
amabile Rosina,
il cor mi brilla in petto,
mi balla il minuetto...

(Accompagnandosi col ballo e durante questa canzonetta, entra Figaro col bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bartolo imitandone il ballo con caricatura. Rosina ride.)

[Recitativo]

BARTOLO

(avvedendosi di Figaro)

Bravo, signor barbiere,

ma bravo!

FIGARO

Eh, niente affatto:
scusi, son debolezze.

BARTOLO

Ebben, guidone,
che vieni a fare?

FIGARO

Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

BARTOLO

Oggi? non voglio.

FIGARO

Oggi non vuol?... Dimani
non potrò io.

BARTOLO

Perché?

FIGARO

*(lascia sul tavolino il bacile e cava un libro di
memorie)*

Perché ho da fare
a tutti gli ufficiali
del nuovo reggimento barba e testa...
alla marchesa Andrònica
il biondo parrucchin coi maronè...
al contino Bombè
il ciuffo a campanile...
purgante all'avvocato Bernardone,
che ieri s'ammalò d'indigestione...

(riponendo in tasca il libro)

e poi... e poi... che serve?
Doman non posso.

BARTOLO

Orsù, meno parole.
Oggi non vò far barba.

FIGARO

No? Cospetto!
Guardate che avventori?
Vengo stamane: in casa v'è l'inferno;

ritorno dopo pranzo:

(contraffacendolo)

oggi non voglio.
Ma che m'avete preso
per un qualche barbiere da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.

(riprende il bacile in atto di partire)

BARTOLO

Che serve?... a modo suo.
Vedi che fantasia!
Va' in camera a pigliar la biancheria.

*(Si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a
Figaro, indi le ritira)*

No, vado io stesso.

(Entra)

FIGARO

Ah, se mi dava in mano
il mazzo delle chiavi, ero a cavallo.

(a Rosina, marcato)

Dite: non è fra quelle
la chiave che apre quella gelosia?

ROSINA

Sì, certo; è la più nuova.

BARTOLO

(rientra)

(Oh, son pur buono
a lasciar qua quel diavolo di barbiere!)
Animo, va tu stesso.

(dando le chiavi a Figaro)

Passato il corridor, sopra l'armadio,
il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.

FIGARO

Eh, non son matto.

(Allegri!) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)

(Entra)

BARTOLO

(al Conte)

È quel briccon, che al Conte
ha portato il biglietto di Rosina.

CONTE

Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

BARTOLO

Eh, a me non me la ficca...

*(Si sente di dentro gran rumore, come di vasellame
che si spezza)*

Ah, disgraziato me!...

ROSINA

Ah, che rumore!

BARTOLO

Oh, che briccon! me lo diceva il core.

(Entra)

CONTE

Quel Figaro è un grand'uomo.

(a Rosina)

Or che siam soli,
ditemi, o cara: il vostro al mio destino
d'unir siete contenta?
Franchezza!...

ROSINA

(con entusiasmo)

Ah, mio Lindoro,
altro io non bramo...

CONTE

(si ricompose vedendo rientrare Bartolo e Figaro)

Ebben?

BARTOLO

Tutto mi ha rotto;
sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

FIGARO

Vedete che gran cosa:

*(mostrando di soppiatto al Conte la chiave della
gelosia che avrà rubata dal mazzo)*

ad una chiave
se io non mi attaccava per fortuna,
per quel maledettissimo
corridor così oscuro,
spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio... e poi... e poi...

BARTOLO

Oh, non più!

FIGARO

Dunque andiam.

(al Conte e Rosina)

(Giudizio.)

BARTOLO

A noi.

*(si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra
Basilio)*

Scena IV°

Don Basilio e detti.

[13. – Quintetto]

ROSINA

Don Basilio!

CONTE

(Cosa veggo!)

FIGARO

(Quale intoppo!)

BARTOLO

Come qua?

BASILIO

Servitor di tutti quanti.

BARTOLO

(Che vuol dir tal novità?)

ROSINA

(Ah, di noi che mai sarà?)

CONTE E FIGARO

(Qui franchezza ci vorrà.)

BARTOLO

Don Basilio, come state?

BASILIO

(*stupito*)

Come sto?

FIGARO

(*interrompendolo*)

Or che s'aspetta?
Questa barba benedetta
la facciamo sì o no?

BARTOLO

(*a Figaro*)

Ora vengo.

(*a Basilio*)

Ehi... il Curiale?

BASILIO

(*stupito*)

Il Curiale?...

CONTE

(*a Basilio, interrompendolo*)

Io gli ho narrato
che già tutto è combinato.

(*a Bartolo*)

Non è ver?

BARTOLO

Sì, sì, tutto io so.

BASILIO

Ma, Don Bartolo, spiegatevi.

CONTE

(*a Bartolo, interrompendolo*)

Ehi, dottore, una parola.

(*a Basilio*)

Don Basilio, son da voi.

(*a Bartolo*)

Ascoltate un poco qua.

(*piano a Bartolo*)

(Fate un po' ch'ei vada via,
ch'ei ci scopra ho gran timore.)

ROSINA

(Io mi sento il cor tremar!)

FIGARO

(Non vi state a disperar.)

CONTE

(*c.s.*)

Della lettera, signore,
ei l'affare ancor non sa.

(*Figaro, ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte*)

BASILIO

(Ah, qui certo v'è un pasticcio,
non s'arriva a indovinar.)

CONTE

(Ch'ei ci scopra ho gran timore:
ei l'affare ancor non sa.)

BARTOLO

(*piano al Conte*)

(Dite bene, mio signore,
or lo mando via di qua.)

CONTE

(*a Basilio*)

Colla febbre, Don Basilio,
che v'insegna a passeggiare?

BASILIO

(*stupito*)

Colla febbre?

CONTE

E che vi pare!
Siete giallo come un morto.

BASILIO

(stupito)

Sono giallo come un morto?

FIGARO

(tastandogli il polso)

Bagattella!

Cospetton!... che tremarella...

Bagatella! Tremarella!...

Questa è febbre scarlattina!

BASILIO

Scarlattina!

(Il Conte dà a Basilio una borsa di soppiatto)

CONTE

Via, prendete medicina,
non vi state a rovinar.

FIGARO

Presto, presto, andate a letto!

CONTE

Voi paura inver mi fate...

ROSINA

Dice bene, andate, a letto...

BARTOLO

Presto, andate a riposar.

ROSINA, CONTE, FIGARO E BARTOLO

Presto, andate a riposar!

BASILIO

(stupito)

*(Una borsa!... Andate a letto!...
Ma che tutti sian d'accordo!)*

FIGARO, ROSINA, CONTE E BARTOLO

Presto a letto... presto a le...

BASILIO

Eh, non son sordo,
non mi faccio più pregar.

FIGARO

Che color!

CONTE

Che brutta cera!...

BASILIO

Brutta cera?

CONTE, FIGARO E BARTOLO

Oh, brutta assai!

BASILIO

Dunque vado...

ROSINA, CONTE, FIGARO E BARTOLO

Vada.

Vada!

BASILIO

Vado.

ROSINA, CONTE, FIGARO E BARTOLO

Buona sera, mio signore.

(Presto andate via di qua.)

Maledetto seccatore!

pace, sonno e sanità.

BASILIO

Buona sera, ben di core,

poi doman si parlerà.

Non gridate!

(Ah che in sacco va il tutore!)

Non gridate, ho inteso già.

Non gridate, per pietà!

(Don Basilio parte)

FIGARO

Orsù, signor Don Bartolo.

BARTOLO

Son qua.

(Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo uno asciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Figaro va coprendo i due amanti.)

Stringi! Bravissimo!

CONTE

Rosina, Rosina, deh, ascoltatemi.

ROSINA

V'ascolto; eccomi qua.

(Siedono fingendo studiar musica)

CONTE

(a Rosina con cautela)

A mezza notte in punto
a prendervi qui siamo:
or che la chiave abbiamo
non v'è da dubitar.

FIGARO

(distraindo Bartolo)

Ahi! ahi!

BARTOLO

Che cos'è stato?

FIGARO

Un non so che nell'occhio!...
Guardate... Non toccate...
Soffiate per pietà.

ROSINA

A mezza notte in punto,
anima mia, t'aspetto.
Io già l'istante affretto
che a te mi stringerà.

CONTE

Ora avvertir vi voglio,

(Bartolo si alza e si avvicina agli amanti)

cara, che il vostro foglio,
perché non fosse inutile
il mio travestimento...

BARTOLO

Il suo travestimento?
Ah, ah! Bravo, bravissimi!
Don Alonso, bravo, bravi!
Pace, gioia...
Bricconi! Birbanti!
Ah, voi tutti quanti,
avete giurato

di farmi crepar.
Su, fuori, furfanti,
vi voglio accoppar!
Di rabbia e di sdegno
mi sento crepar/avvampar.

ROSINA, CONTE E FIGARO

L'amico delira
la testa vi gira,
ma zitto, dottore,
vi fate burlar.
Tacete, tacete,
non serve gridar.
(Intesi già siamo,
non v'è a replicar!)

(Partono, eccetto Bartolo)

Scena V°

Bartolo, indi Berta e Ambrogio

[Recitativo]

BARTOLO

Ah! disgraziato!... ma come?... ed io
non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
sa certo qualche cosa.

(dopo aver riflettuto)

Ehi!... Chi è di là?
Chi è di là?...

(Escono Ambrogio e Berta da parti opposte)

Senti, Ambrogio:
corri da Don Basilio qui rimpetto;
digli ch'io qua l'aspetto,
che venga immantinente,
che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
perché... perché... perché ho di gran ragioni.
Va' subito.

(Ambrogio parte)

BARTOLO

(a Berta)

Di guardia
tu piantati alla porta, e poi... no, no...
(Non me ne fido.) Io stesso ci starò.

(Parte)

Scena VI°

Berta sola.

BERTA

Che vecchio sospettoso! Vada pure,
e ci stia finché crepa!
Sempre gridi e tumulti in questa casa:

si litiga, si piange, si minaccia.
Sì...
non v'è un'ora di pace
con questo vecchio avaro e brontolone.
Oh, che casa! oh, che casa in confusione!

[14. – Aria]

Il vecchiotto cerca moglie,
vuol marito la ragazza;
quello freme, questa è pazza,
tutti i due son da legar!

Ma che cosa è questo amore,
che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
una smania, un pizzicore,
un solletico, un tormento.
Poverina, anch'io lo sento,
né so come finirà.

Oh! vecchiaia maledetta!
Son da tutti disprezzata,
e vecchietta disperata,
mi convien così crepar!

(Parte)

Scena VII°

Don Bartolo, introducendo Don Basilio.

BARTOLO

Dunque voi Don Alonso
non conoscete affatto?

BASILIO

Affatto.

BARTOLO

Ah, certo!
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
qua si prepara.

BASILIO

Io poi
dico che quell'amico
era il Conte in persona.

BARTOLO

Il Conte?...

BASILIO

Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)

BARTOLO

Sia chi si vuole... amico, dal Notaro
vo' in questo punto andare; in questa sera
stipular di mie nozze io vo' il contratto.

BASILIO

Il Notar?... siete matto?...
Piove a torrenti, e poi
questa sera il Notaro
è impegnato con Figaro; il barbiere
marita sua nipote.

BARTOLO

Una nipote?...
Che nipote? Il barbiere
non ha nipoti. Ah, qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
me la voglion far; presto, il Notaro
qua venga sull'istante....

(Gli dà una chiave)

Ecco la chiave del portone; andate,
presto, per carità.

BASILIO

Non temete; in due salti sono qua.

(Parte)

Scena VIII°

Bartolo, indi Rosina

BARTOLO

Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere. Cospetto!...
Mi viene un'altra idea.

(Cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)

Questo biglietto
che scrisse la ragazza ad Almaviva
potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
senza volerlo mi die' l'armi in mano.
Ehi! Rosina, Rosina,

(Rosina dalle sue camere entra senza parlare)

avanti, avanti.
Del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! In verità
collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
ch'ei si fa giuoco in sen d'un'altra amante;
ecco la prova.

(La dà il biglietto)

ROSINA

Oh cielo! Il mio biglietto!

BARTOLO

Don Alonso e il barbiere
congiuran contro voi; non vi fidate.
Nelle braccia del Conte d'Almaviva
vi vogliono condurre...

ROSINA

*(In braccio a un altro!...
Che mai sento!... Ah, Lindoro! ah, traditore!
Ah, sì!... vendetta! e vegga,
vegga quell'empio chi è Rosina.)* Dite...
signore, di sposarmi
voi bramavate...

BARTOLO

E il voglio.

ROSINA

Ebben, si faccia!
Io... son contenta!... ma all'istante. Udite:
a mezza notte qui sarà l'indegno
con Figaro il barbiere; con lui fuggire
per sposarlo io voleva...

BARTOLO

Ah, scellerati!
Corro a sbarrar la porta...

ROSINA

Ah! Mio signore!

Entran per la finestra. Hanno la chiave.

BARTOLO

Non mi muovo di qui.
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,
poiché ti sei sì bene illuminata,
facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
io vo' a chiamar la forza;
dirò che son due ladri, e come tali,
corpo di Bacco! l'avremo da vedere!
Figlia, chiuditi presto; io vado via.

(Parte)

ROSINA

Quanto, quanto è crudel la sorte mia!

(Parte)

[15. – Temporale]

*(Segue istromentale esprime un temporale.
– Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti
lampi, e si ascolta il rumore del tuono. Sulla fine
dell'istromentale si vede di fuori aprire la gelosia,
ed entrare uno dopo l'altro Figaro e il Conte avvolti
in mantello e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in
mano una lanterna.)*

Scena IX°

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

[Recitativo]

FIGARO

Alfine, eccoci qua.

CONTE

Figaro, dammi man! Poder del mondo!
Che tempo indiavolato!

FIGARO

Tempo da innamorati.

CONTE

Ehi... fammi lume.

(Figaro accende i lumi)

Dove sarà Rosina?

FIGARO

Ora vedremo...

(spiando)

Eccola appunto.

CONTE

(con trasporto)

Ah, mio tesoro!

ROSINA

(respingendolo)

Indietro,
anima scellerata! Io qui di mia
stolta credulità venni soltanto
a riparar lo scorno; a dimostrarti
qual sono e quale amante
perdesti, anima indegna e sconosciute!

CONTE

Io son di sasso!

FIGARO

Io non capisco niente.

CONTE

Ma per pietà...

ROSINA

Taci. Fingesti amore
per vendermi alle voglie
di quel tuo vil Conte Almaviva.

CONTE

Al Conte!
Ah, sei delusa!... oh me felice! Adunque
tu di verace amore
ami Lindor... rispondi...

ROSINA

Ah, sì! t'amai pur troppo!...

CONTE

Ah! Non è tempo
di più celarsi, anima mia: ravvisa

(S'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Figaro)

colui che sì gran tempo
seguì tue tracce, che per te sospira,
che sua ti vuole;

mira, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro!

[16. – Terzetto]

ROSINA

Ah! qual colpo inaspettato!...
Egli stesso!... Oh ciel! Che sento!
Di sorpresa e di contento
son vicina a delirar!

FIGARO

Son rimasti senza fiato!...
Ora muoion di contento.
Guarda, guarda, il mio talento
che bel colpo seppe far!

CONTE

Quel trionfo inaspettato!
Me felice!... Oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento
son vicino a delirar!

FIGARO

Son rimasti senza fiato ecc.

ROSINA

Mio signor!... ma voi... ma io...

CONTE

Ah, non più, non più, ben mio!...
Il bel nome di mia sposa,
idol mio, t'attende già.

ROSINA

Il bel nome...

CONTE

Sì!

ROSINA

...di tua sposa
oh, qual gioia al cor mi dà!

CONTE

Sei contenta?

ROSINA

Ah! mio signore!

ROSINA, POI CONTE

Dolce nodo avventurato
che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
tu sentisti, Amor, pietà!

FIGARO

Presto! Andiamo!

(contraffacendo)

Nodo.
Presto! Andiamo!

(c.s.)

Paghi.
Vi sbrigate!
Via, lasciate quei sospiri!
Presto, andiam, per carità!
Se si tarda, i miei raggiri
fanno fiasco in verità.

(Figaro va al balcone)

Ah! cospetto! Che ho veduto!
Alla porta una lanterna...
Due persone! Che si fa?

CONTE

Hai veduto?...

FIGARO

Sì, signor...

CONTE

Due persone?...

FIGARO

Sì, signor...

CONTE

Una lanterna?...

FIGARO

Alla porta, sì signor...

ROSINA, CONTE E FIGARO

Che si fa? Che si fa?
Zitti zitti, piano piano,
non facciamo confusione;
per la scala del balcone

presto andiamo via di qua.

(Vanno per partire)

[Recitativo]

FIGARO

Ah, disgraziati noi! Come si fa?

CONTE

Che avvenne mai?...

FIGARO

La scala...

CONTE

Ebben?...

FIGARO

La scala non v'è più.

CONTE

Che dici?

FIGARO

Chi mai l'avrà levata?...

CONTE

Quale inciampo crudel!

ROSINA

Me sventurata!

FIGARO

Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo;
Signor mio, che si fa?

CONTE

(si riavvolge nel mantello)

Mia Rosina, coraggio!

FIGARO

Eccoli qua.

(Si ritirano verso una delle quinte)

Scena X°

Don Basilio con lanterna in mano, introducendo un Notaio con carte in mano.

BASILIO

(chiamando alla quinta opposta)

Don Bartolo! Don Bartolo...

FIGARO

(accennando al Conte)

Don Basilio.

CONTE

E quell'altro?

FIGARO

Ve', ve', il nostro Notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me.

(Basilio e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro.)

Signor Notaro:
dovevate in mia casa
stipular questa sera
il contratto di nozze
fra il conte d'Almaviva, e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
la scrittura?

(Il Notaio cava una scrittura)

Benissimo.

BASILIO

Ma piano.
Don Bartolo... dov'è?...

CONTE

(chiamando a parte don Basilio, cavandosi un anello dal dito e additandogli di tacere)

Ehi, Don Basilio,
quest'anello è per voi

BASILIO

Ma io...

CONTE

Per voi

(cavando una pistola)

vi son ancor due palle nel cervello
se v'opponete...

BASILIO

(prende l'anello)

Oibò, prendo l'anello.
Chi firma?

(Sottoscrivono)

CONTE

Eccoci qua. Son testimoni
Figaro e Don Basilio.
Essa è mia sposa.

FIGARO

Evviva!

CONTE

Oh, mio contento!

ROSINA

Oh, sospirata mia felicità!...

FIGARO E BASILIO

Evviva!

(Nell'atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e Figaro abbraccia goffamente don Basilio, entrano con Bartolo, come appresso...)

Scena ultima

Don Bartolo, Ufficiale, Soldati e detti.

BARTOLO

Fermi tutti.

(additando Figaro e il Conte all'Ufficiale e ai soldati, e slanciandosi contro Figaro.)

Eccoli qua.

FIGARO

Colle buone, signor.

BARTOLO

Signor, son ladri,
arrestate, arrestate.

UFFICIALE

Mio signore,
il suo nome?

CONTE

Il mio nome
è quel d'un uom d'onore. Lo sposo io sono
di questa...

BARTOLO

Eh, andate al diavolo! Rosina
esser deve mia sposa: non è vero?

ROSINA

lo sua sposa?... oh, nemmeno per pensiero.

BARTOLO

Come? Come, fraschetta?... Ah, son tradito!

Arrestate, vi dico:

(additando il Conte)

è un ladro.

FIGARO

Or or l'accoppo.

BARTOLO

È un furfante, è un briccon.

UFFICIALE

(al Conte)

Signore...

CONTE

Indietro!

UFFICIALE

(con impazienza)

Il nome?

CONTE

Indietro, dico,
indietro.

UFFICIALE

Ehi, mio signor, basso quel tuono.
Chi è lei?

CONTE

(scoprendosi)

Il Conte d'Almaviva io sono.

[17. – Recitativo strumentato]

BARTOLO

Il Conte! Ah, che mai sento!...

(verso l'Ufficiale e i soldati)

Ma cospetto!...

CONTE

T'accheta; invan t'adopri,
resisti invan. De' tuoi rigori insani.
giunse l'ultimo istante In faccia al mondo

*(Toglie la scrittura di nozze dalle mani del Notaro, e
la dà all'Ufficiale)*

io dichiaro altamente
costei mia sposa: il nostro nodo, o cara,
opra è d'amore: amore,
che ti fe' mia consorte,
a me ti stringerà fino alla morte.
Respira ormai: del fido sposo in braccio,
vieni, vieni a godere più lieta sorte.

BARTOLO

Ma io...

CONTE

Taci...

BASILIO

Ma voi...

CONTE

Olà, t'accheta.

[18. – Aria]

Cessa di più resistere,
non cimentar mio sdegno:
spezzato è il gioco indegno
di tanta crudeltà.
Della beltà dolente,
d'un innocente amore
l'avaro tuo furore
più non trionferà.

(a Rosina)

E tu, infelice vittima
d'un reo poter tiranno,
sottratta al giogo barbaro,
cangia in piacer l'affanno
e in sen d'un fido sposo
gioisci in libertà,

(all'Ufficiale e ai soldati)

Cari amici...

SOLDATI

Non temete!

CONTE

Questo nodo...

SOLDATI

Non si scioglie,
sempre a lei vi stringerà!

(Il Notaro presenta a Bartolo la scrittura. Egli la legge dando segno di dispetto)

CONTE

Ah, il più lieto, il più felice
è il mio cor de' cori amanti!...
Non fuggite, o lieti istanti
della mia felicità!

SOLDATI

Annodar due cori amanti
è piacer che egual non ha.

[Recitativo]

BARTOLO

Insomma, io ho tutti i torti!...

FIGARO

Eh, pur troppo è così!

BARTOLO

(a Basilio)

Ma tu, briccone,
tu pur tradirmi, e far da testimonio!

BASILIO

Ah, Don Bartolo mio, quel signor Conte

certe ragioni ha in tasca,
certi argomenti a cui non si risponde.

BARTOLO

Ed io, bestia solenne,
per meglio assicurare il matrimonio,
io portai via la scala del balcone.

FIGARO

Ecco che fa un'INUTIL PRECAUZIONE.

BARTOLO

Ma... e la dote?... Io non posso...

CONTE

Eh, via; di dote
io bisogno non ho: va', te la dono.

FIGARO

Ah! ah! Ridete adesso?
Bravissimo, Don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
quel vostro ceffo amaro e furibondo.
Eh! i bricconi han fortuna in questo mondo.

ROSINA

Dunque, signor Don Bartolo...

BARTOLO

Sì, sì, ho capito tutto.

CONTE

Ebben, dottore!...

BARTOLO

Sì, sì, che serve! quel ch'è fatto è fatto.
Andate pur, che il ciel vi benedica!

FIGARO

Bravo, bravo! un abbraccio!...
venite qua, dottore.

ROSINA

Ah, noi felici!

CONTE

O fortunato amore!

(si danno la mano)

[19. – Finaletto II°]

FIGARO

Di sì felice innesto
serbiam memoria eterna;
io smorzo la lanterna;
qui più non ho che far.

(smorza la lanterna)

BERTA, BARTOLO, BASILIO E SOLDATI

Amore e fede eterna
si vegga in voi regnar.

ROSINA

Costò sospiri e pianti
un sì felice istante:

alfin quest'alma amante
comincia a respirar.

BERTA, BARTOLO, BASILIO E SOLDATI

Amore e fede eterna
si vegga in voi regnar.

CONTE

Dell'umile Lindoro
la fiamma a te fu accetta;
più bel destin t'aspetta;
su, vieni a giubilar!

**BERTA, ROSINA, CONTE, FIGARO, BARTOLO,
BASILIO E SOLDATI**

Amore e fede eterna
si vegga in voi/noi regnar,

FINE DELL'OPERA